

L'ndennizzo

I club che prestano i giocatori alle nazionali durante i Mondiali o gli Europei riceveranno un indennizzo. Così è stato deciso a Nyon tra i dirigenti dell'Uefa e l'associazione dei club europei, che sostituisce il G-14: la cifra per i prossimi sei anni dovrebbe essere di 252 milioni di dollari, 110 da parte della Fifa



Calcio 19,00 Eurosport



Volley 20,30 SkySport2

IN TV

■ **9,30 Eurosport**
Tennis, Australian Open
■ **10,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **11,15 SkySport2**
Rugby, Munster-L.Wasps
■ **13,30 SkySport2**
Nba, G.State-Minnesota
■ **14,00 Espn Classic**
Calcio, Liverpool-Real M.
■ **15,00 SkySport2**
Nba, New York-Boston
■ **18,00 Eurosport**
Calcio, Egitto-Camerun

■ **20,00 SkySport1**
200 gol di Totti
■ **20,00 SkySport2**
F1, Storie di GP
■ **20,30 Eurosport**
Calcio, Sudan-Zambia
■ **20,30 SkySport2**
Volley, Treviso-Jastrzeb.
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Tottenham-Arsenal
■ **22,30 SkySport2**
Nba, L.A. Lakers-Denver
■ **1,00 Eurosport**
Tennis, Australian Open

Arbitri&veleni: sull'Inter l'effetto-CalcioPoli

Il caso-rigori. Abete: «Non delegittimare il sistema». L'Aia: «Arbitri giovani, serve pazienza»

di Luca De Carolis / Roma

I SOLITI SOSPETTI. Per mettere in soffitta i veleni non è bastata CalcioPoli, con le sue intercettazioni e i suoi colpevoli. Tanto che ieri il presidente federale Abete ha invitato tutti «a non delegittimare il nostro sistema», mentre il presidente dell'Aia Gussoni si è

schierato con i suoi arbitri «che possono sbagliare, ma senza malafede o sudditanza psicologica». Difese quasi d'obbligo di fronte alle roventi polemiche per Inter-Parma di domenica sera, in cui la terza arbitrale ha sorvolato sui falli troppo rudi degli interisti, negando agli ospiti un rigore per netto fallo di Cordoba su Corradi e concedendone invece uno all'Inter per un presunto fallo di mano di Couto, quando mancavano pochi minuti alla fine e i gialloblù stavano clamorosamente espugnando San Siro. Un rigore che ha fatto gridare mezza Italia al complotto pro-Inter, confermando che la paura dell'uomo nero che indirizza il campionato è vecchia quanto il pallone. Un timore ancestrale, a cui CalcioPoli ha dato forma e volti. Tanti però dimenticano che la bufera di due anni fa non ha spazzato via solo potentissimi dirigenti,

ma anche un'intera classe arbitrale, costringendo il nuovo designatore, Pierluigi Collina, ad affidarsi a un manipolo di giovani: volenterosi ma inesperti. Una scommessa a lunga scadenza. Andrea Gervasoni, l'arbitro mantovano che domenica ha diretto la capolista, ha solo 32 anni. Un'età a cui, prima dello scandalo, una giacchetta nera non avrebbe mai potuto dirigere i campioni d'Italia. Ma il designatore Collina non ha altra scelta che puntare sulla nuova leva. Difesa ieri con forza da Cesare Gussoni: «Probabilmente il rigore per l'Inter lo avrei dato anch'io, e comunque prendere una posizione decisa al riguardo è difficilissimo. Spero che Gervasoni non venga fermato. Di certo, tra gli arbitri non c'è malafede né sudditanza psicologica, e se lo pensassi me ne tornerei al mio orticello. Gli errori ci sono, ma stiamo andando sopra le righe con i giudizi». Lo stesso parere del presidente della Figc, Giancarlo Abete: «C'è stato un ricambio generazionale forzato tra gli arbitri, e un'accelerazione di responsabilità. Il problema principale però è quello di non delegittimare il sistema. Si può esprimere dissenso, ma non andare oltre, perché non penso



Le proteste dei giocatori del Parma domenica sera a San Siro

La squadra di Mancini ha avuto più penalty ma anche le piccole hanno più attenzione e la Roma si muove

che quanto accaduto possa inficiare la regolarità del campionato». A sostegno dei direttori di gara si schiera anche l'ad del Milan, Adriano Galliani: «Questi arbitri sono giovani, ma evidentemente non c'era alternativa». Mentre il presidente della Lega Calcio, Matarrese, arriva a minacciare di querela «chiunque si azzardi a parlare di operazioni sporche nel calcio». Le polemiche restano, e i numeri le rinfocolano. Sinora la squadra che ha ricevuto più rigori (7) è proprio l'Inter, a cui ne hanno fischia- to contro solo uno. Gli stessi dati della "piccola" Atalanta, che strido-

no però con quelli della Roma (4 a favore, 3 contro) e della Juventus (5 a favore, 6 contrari). Numeri simili a quelli dei Cagliari, fanalino di coda, che ha beneficiato di cinque tira dal dischetto, e lontanissimi da quelli dell'Udinese, quarta senza aver mai calciato dagli 11 metri. In linea generale comunque si fischiano più rigori: forse per influsso e indicazione di Collina, che da arbitro indicava spesso e volentieri il dischetto. «La sudditanza psicologica nei confronti delle grandi c'è ancora» sibilava Domenico Di Carlo, tecnico del Parma, che domenica sera si è fatto espellere per proteste. Un malvezzo tipicamente italiano, quasi sconosciuto all'estero. In via informale anche la Roma si è già fatta sentire, chiedendo maggiori tutele. Mentre l'ex designatore Paolo Casarin, pur ammettendo che «il bilancio arbitrale è negativo», invita i presidenti ad aiutare «arbitri che hanno bisogno di crescere».

Fate come a Terni

◆ Una domenica italiana. Un rigore controverso si prende la scena, i titoli, le pagine, gli umori. Non si parla d'altro. E si parla troppo. Una gestione dissennata del calcio e delle sue risorse ha tolto equilibrio alla competizione, e così l'unico modo di «duellare» è quello di delegittimare partite e vittorie. Quello che succede a Napoli è emblematico: De Laurentiis ingiuria l'arbitro: «Ha giocato con la Lazio». Ma i biancocelesti al San Paolo rifiutano il terzo tempo convinti di esser stati derubati. Che partite vedono questi presidenti? Anche Cairo (Torino) grida al complotto. dopo aver digerito due rigori «esagerati». Se ogni torto subito autorizzasse a mettere in discussione il sistema, non esisterebbe più il convivere civile. La strada è quella: il nostro campionato è il più maleducato d'Europa. Ogni settimana ci sono giocatori che impunemente offendono gli arbitri. e allenatori espulsi per proteste plateali (in Inghilterra non succede mai: tecnici e giocatori sono così affascinati dal modello inglese, quando si tratta di educare i tifosi). Eppure, cari presidenti, una soluzione c'è. Meno costosa di un acquisto al mercato di gennaio. C'è il metodo Terni: in settimana hanno «ristretto» il Liberatori, le linee laterali, l'area di rigore e perfino la porta (in proporzione). Lo hanno fatto perché hanno i terzini lenti, faticavano a coprire bene lo spazio difensivo. Così hanno ridotto lo spazio. Geniale. Il Novara - che ha perso 3-0 - ha fatto ricorso. Ma l'idea resta: portatevi l'arbitro da casa, sgonfiate i palloni, giocate in dodici. Insomma, fatevi le regole.

Marco Bucciantini

FUORI MODA

Per fortuna c'è il Nemico

Ieri, per gli interisti residenti a Roma, era un "dies fas", un giorno glorioso. Entrare nei bar o ascoltare la radio era uno spasso: si parlava solo del rigore assegnato all'Inter contro il Parma, e il pacato titolo del "Corriere dello Sport" («Scandalo Inter», a 9 colonne) veniva viscerato ben benino. La Roma ha recuperato la propria, più profonda ragione d'essere: ha trovato il Nemico. Fino a pochi anni fa il Nemico era bianconero, era e nerazzurro. La Roma, si sa, è così: senza Nemici avrebbe vinto tutti gli scudetti dal 1942 a oggi. Ora il Nemico è Moratti, attaccato dalle radio romane perché ha ripianato di tasca sua un debito societario di oltre 200 milioni di euro: posto che a lamentarsi dovrebbero essere i suoi eredi, sfugge ai romanisti un dato elementare, che le loro proteste dovrebbero indirizzarsi alla famiglia Sensi. La Roma ha un presidente ricco quanto Moratti, se non di più, che però non vuole spendere: sarà colpa dell'Inter? L'evidenza è indiscutibile, ma ieri il problema era un altro: il rigore. Anche qui, le immagini sono indiscutibili: Couto tocca di testa, poi di braccio (l'ha ammesso persino lui!); la discussione si sposta sulla volontarietà o meno del fallo e potrebbe andare avanti all'infinito. Il vero rigore assurdo concesso all'Inter è quello di Siena, su Cruz. Ma è ovvio per tutti, tranne che per il Corriere dello Sport, che gli arbitri sbagliano perché sono giovani, inesperti e forse non bravissimi; mentre fino a 3 anni sbagliavano perché erano anziani, esperti e spesso - bravissimi nel favorire chi sappiamo. Ora da interisti rivolgiamo un appello a Collina e ai suoi in Coppa Italia, contro la Juve, rubateci la partita. Eviteremo l'ennesima finale con la Roma e qualcuno, sul Tevere e sul Po, si asciugherà le lacrime.

Alberto Crespi

IL VIMINALE Dopo le coltellate ai tifosi del Catania l'Osservatorio vieta la Coppa Italia. Condanna anche bianconeri e nerazzurri Tifosi Roma, trasferta vietata. Spalletti: ostaggi di vigliacchi

«Non sappiamo più come difenderci» disse il direttore sportivo della Roma, Pradè, dopo l'ultima squalifica dell'Olimpico. Era il 30 gennaio di due anni fa, i giallorossi già inseguivano l'Inter e, in Curva Sud, durante il match con il Livorno, erano apparse svastiche, celtiche e striscioni del tipo «Lazio-Livorno, stessa iniziativa, stesso forno». Sono passati due anni e ora di striscioni ne entrano pochi e controllati, mentre i teppisti non mancano mai. E colpiscono in maniera sistematica: con l'aggressione di domenica contro i tre ragazzi di Catania il bollettino del tifo giallorosso è salito a 10 aggressioni nell'ultimo biennio, con 30 accoltellati.

Per questo, ieri, l'Osservatorio del Viminale ha deciso di vietare ai romanisti la trasferta di mercoledì, a Genova, in occasione della gara d'andata di Coppa Italia contro la Sampdoria. Tutti a casa perché i «supporters romanisti hanno deliberatamente organizzato ed attuato l'aggressione». Non solo, l'Osservatorio ha chiesto anche alla Lega Nazionale Professionisti di far sospendere la vendita dei tagliandi ai tifosi del Palermo, per la gara «Roma-Palermo» di sabato prossimo e annunciato, sin da ora, che in ogni caso non sarà consentita la trasferta dei tifosi giallorossi a Catania in occasione della gara di ritorno. Una situazione che, come due stagioni fa, co-



Luciano Spalletti Foto LaPresse

stringe la società giallorossa ad alzare le mani e a chiedere aiuto: «Si tratta di delinquenti - denuncia un amaro Spalletti -, di cretini e bisogna che la smettano. Per riuscire a identificarli abbiamo bisogno dell'apporto del pubblico, spero che questi vigliacchi vengano identificati. Sono vigliacchi perché agiscono lontano dallo stadio». Magari dello stesso pubblico che domenica, al San Paolo, ha isolato il gesto di uno spettatore «pizzicato» mentre lanciava un bombone. Ma se a Napoli è accaduto qualcosa di positivo, il bollettino dello Stivale è meno edificante. Tanto che dal Viminale fanno sapere quali sono le piazze sotto osserva-

zione particolare: «Oltre ai tifosi della Roma, anche quelli dell'Atalanta, del Verona, dello stesso Napoli, dell'Inter, della Juventus, della Lazio, della Salernitana e della Juve Stabia che, in questa prima parte del campionato, si sono ripetutamente rese responsabili di episodi di criticità sia all'esterno che all'interno dello stadio». Per loro è pronto il bollino rosso. Con il presidente Matarrese che lascia in Lega il suo solito ottimismo e dichiara «Continuando così, si svuotano gli stadi. Sto facendo una figuraccia, perché avevo previsto 2 milioni di spettatori». Invece allo stadio ci va sempre meno gente...

Alessandro Ferrucci

BREVI

Tennis

Australian Open, Federer e Djokovic ai quarti

Lo svizzero ha superato il ceco Tomas Berdych per 6-4, 7-6 (7), 6-3. Il numero uno mondiale dovrà vedersela con l'americano James Blake, che si è liberato del croato Marin Cilic per 6-3, 6-4, 6-4. Ai quarti anche Novak Djokovic che ha battuto l'australiano Lleyton Hewitt per 7-5, 6-3, 6-3. Djokovic sfiderà lo spagnolo David Ferrer che ha avuto la meglio del connazionale Juan Carlos Ferrero per 7-5, 3-6, 6-4, 6-1.

Basket

Virtus Bologna-Pillarstrini, divorzio. In arrivo Pasquali

Stefano Pillarstrini non è più l'allenatore della Virtus Bologna per «decisione presa consensualmente». È la sesta panchina di A che salta. Per sostituirlo si parla di Renato Pasquali.

Sci

Cortina, Supergigante a Maria Riesch

La tedesca ha preceduto le austriache Elisabeth Goergl e Renate Goetschl. Male le azzurre, tutte oltre il 20° posto.